

**I NODI DELLA REGIONE**

CRITICHE DEL PRESIDENTE ALLO SCIOPERO DEI DIPENDENTI: PENSINO AI DISOCCUPATI. CGIL, CISL E UIL CHIEDONO UN INCONTRO

# Crisi Pd-Udc, in bilico la riforma delle Province

● Gucciardi: «No a rinvii e tatticismi». Crocetta al lavoro per trovare un'intesa e lancia un appello al nuovo centrodestra

Crocetta: «Sentirò tutti gli alleati e verificherò la disponibilità per un vertice di maggioranza. Si apre una partita importantissima, quella dell'istituzione dei Liberi consorzi».

**Riccardo Vesco**  
PALERMO

●●● La crisi politica scoppiata nel governo regionale mette a rischio la riforma delle Province. La maggioranza è lacerata dallo scontro tra Pd e Udc, ai ferri corti dopo la svolta del leader nazionale dello Scudocrociato, Pier Ferdinando Casini, che ha annunciato il suo ritorno nell'orbita del centrodestra. Il Pd ha chiesto chiarezza sulle scelte del partito nell'Isola, mettendo in discussione l'alleanza. Da qui la dura presa di posizione del ministro centrista Gianpiero D'Alia, che ha chiesto un chiarimento immediato dopo le critiche di alcuni big siciliani dei democratici.

Il presidente Rosario Crocetta ha avviato così i colloqui con i partiti: «Sentirò tutti gli alleati - ha detto - verificherò la disponibilità per un vertice di maggioranza». L'incontro dovrebbe tenersi domani ma la tensione è alle stelle. Oggi il capigruppo all'Ars dovrebbero calendarizzare il disegno di legge sulle Province, esitato in commissione Affari istituzionali la scorsa settimana. «Si apre una partita impor-

tantissima, quella dell'istituzione dei Liberi consorzi - ha detto Crocetta - e c'è la necessità di una intesa tra tutte le forze politiche».

Ma la riforma trova diverse posizioni critiche anche nella maggioranza. Non a caso Crocetta ha provato a chiamare in causa i deputati d'opposizione del Nuovo centrodestra, ricordando loro che «a Roma sostengono l'abolizione delle Province, mentre in Sicilia mi sembra che tentennino parecchio. Su questioni importanti come le riforme - è l'appello di Crocetta - non si possono assumere posizioni in base alla partecipazione o meno nel governo ma occorre avere coerenza. E questo vale per tutti».

Sulla riforma delle Province, insomma, Pd e governo si giocano

**DOPO LA SVOLTA DI CASINI SCONTRO ACCESO TRA I DUE PARTITI**

tutto ma temono imboscate dell'Udc. Timore che emerge anche dalle parole del capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi: «La cancellazione delle Province e l'istituzione dei Consorzi di Comuni e delle Città Metropolitane è un impegno preso con gli elettori già in campa-



Rosario Crocetta con Vladimiro Crisafulli e Giuseppe Lupo. FOTO FLICARINI

gna elettorale, mi aspetto che il disegno di legge arrivi subito in aula e ci si confronti sul merito della riforma, senza tatticismi né rinvii».

Il deputato del Pd, Antonello Cracolici, autore della norma, si è spinto a invocare con decisione il rimpasto: «È evidente che c'è biso-

gno di un chiarimento con l'Udc, ma senza fretta né ultimatum - ha affermato - . Alla Sicilia non serve una crisi di governo, serve semmai un nuovo patto che passi anche da profondi cambiamenti nell'esecutivo regionale». Anche per l'ex senatore del Pd, Mirello Crisafulli, «in questo momento di tutto c'era bisogno, tranne che di una polemica fra il Pd e l'Udc».

Sullo sfondo si gioca però pure la partita del congresso. E Giuseppe Lupo, candidato alla segreteria, ha colto l'occasione per stigmatizzare le diverse posizioni nel

Pd: «Alla prima prova dei fatti lo schieramento che sostiene la candidatura di Fausto Raciti è andato in frantumi esprimendo, in merito ai rapporti con l'Udc, posizioni diverse e inconciliabili». Quindi anche Lupo ha auspicato velatamente il rimpasto: «Invece di alimentare polemiche con l'Udc il presidente della Regione trovi risposte concrete ai problemi della Sicilia. Se il governo c'è ancora, batta un colpo».

Intanto resta alta la tensione sul nodo personale, dopo lo sciopero che ha portato in piazza migliaia di regionali. Per Crocetta «chi rivendica un solo centesimo in più per una specifica categoria sottrae risorse ai disoccupati e ciò non solo non è legalmente possibile ma è una chiara manifestazione di egoismo che danneggia tutta la società siciliana e chi è senza lavoro».

Ma la preoccupazione dei sindacati resta alta, soprattutto in merito ai possibili tagli per 200 milioni necessari per fare quadrare il bilancio con la manovra-bis. In una lettera al governo di Cgil, Cisl e Uil, i segretari generali Michele Pagliaro, Maurizio Bernava e Claudio Barone hanno chiesto un incontro per sapere «quali soluzioni il governo intende adottare data la situazione, quali priorità individua, come intende reperire le risorse che mancano e con quali tempi pensa di procedere». (RIVE)